

Premessa

L'invenzione dei Sacri Monti.

Dal modello di Varallo alle sue derivazioni

Il sistema dei nove Sacri Monti che l'Unesco ha iscritto nel 2003 come sito unitario nella lista del Patrimonio Mondiale, individuandoli nell'ambito della loro piú intensa distribuzione territoriale, tra Piemonte e Lombardia¹, sebbene rifletta rilevanti connessioni storiche, non esaurisce la varietà dei complessi devozionali riconducibili in tutto o per qualche verso alla stessa tipologia². Restano infatti esclusi dalla delimitazione, dettata anche da ragioni di opportunità amministrativa, l'incompiuto Sacro Monte di San Carlo di Arona e alcuni casi esterni: dalla Madonna del Sasso di Orselina presso Locarno alla Gerusalemme di San Vivaldo in Val d'Elsa, alle cappelle di Laino Borgo in Calabria. Per non dire di altri complessi in cui gli elementi costitutivi di un Sacro Monte – un insieme di cappelle disposte su di un'altura, meta di pellegrinaggio, e dedicate all'evocazione di misteri o eventi della vita di Cristo, della Madonna o di un santo – sono commisti ad altri modelli, come i Calvari o le Vie Crucis: è il caso delle cappelle della Via Crucis di Cerveno in Valcamonica e del Sacro Monte di Brissago, presso il confine ticinese sul Verbano; ovvero le cappelle dei misteri sono raccolte in uno spazio chiuso, come nel santuario della Madonna delle Grazie o di Sant'Anna a Montrigone, in Valsesia, in quello del Varallino di Galliate, e ancora nella galleria della straordinaria Via Crucis di Cerveno.

Assumendo il caso di Varallo come prototipo della categoria dei Sacri Monti, occorre considerare la complessità della sua elaborazione, durata dal tardo Quattrocento sino agli ultimi interventi sette e ottocenteschi.

In tale processo l'insieme delle cappelle – in origine impostato come una sorta di sintesi topografica dei luoghi della Terra Santa, in coincidenza con la quale erano raffigurati i rispettivi misteri della vita e passione di Cristo – si evolve e si ricomponde in assetti successivi, sino alla rappresentazione consecutiva di quei misteri lungo un percorso di carattere, in certo senso, drammatico-narrativo. Queste trasformazioni del progetto di base rispondono a momenti diversi del contesto culturale, religioso e istituzionale. Si susseguono così a Varallo diverse elaborazioni del modello del Sacro Monte che si riflettono in vario modo e misura nella configurazione di altri complessi, peraltro alquanto diversificati nel rapporto con i luoghi e in funzione delle rispettive devozioni.

Nelle pagine che seguono indugèrò sulla storia del Sacro Monte valsesiano non solo per la sua particolare esemplarità, ma anche per la sua evoluzione, risultante da una ricca, stratificata vicenda di progetti e di opere. In altri capitoli cercherò di cogliere le derivazioni di quel modello o le rispondenze che si possono ravvisare pur nella specificità delle rispettive versioni.

La distribuzione territoriale dei Sacri Monti nell'area lombardo-piemontese, in particolare, ma non soltanto, sui rilievi prealpini, può motivare l'interpretazione che vi coglie una sorta di programma comune, sviluppato nell'età e secondo gli intendimenti della Controriforma. Tuttavia, senza trascurare una tale visuale, occorre altresì considerare la storia dei singoli complessi, tra caratteri comuni e peculiari declinazioni, sotto il profilo delle effettive fondazioni (in alcuni casi risalenti a ben prima della riforma cattolica tridentina), dei protagonisti, dei contesti, delle risorse. Operano infatti nella loro configurazione e nel loro destino componenti culturali, religiose, istituzionali, politiche e ambientali piuttosto variabili, per indole ed effetti, tra cui il radicamento territoriale, in vari casi durevole, ma in altri precario o cessato.

Accomuna, peraltro, la costellazione dei Sacri Monti la costruzione di un immaginario e di linguaggi omogenei, nell'incontro fra le attente regie che concepirono e seguirono le imprese più significative e le interpretazioni di artisti operanti in analoghi cantieri, o almeno formati all'interno di una comune cultura, alcuni di più forte personalità, altri dignitosi gregari. Questa migrazione di esperienze vale anche per la composizione

delle strutture architettoniche. Mentre gli impianti degli insiemi variano in relazione al paesaggio in cui si situano e alla presentazione dei misteri, la tipologia delle cappelle conosce, oltre a episodi colti e creativi, trasposizioni e adattamenti da un Sacro Monte all'altro. Nella maggior parte dei complessi qui considerati le scene, allestite con gruppi policromi e pareti affrescate, mirano a offrire una sorta di teatro globale. In virtù del realismo delle immagini che attualizzano i misteri, sí da renderli presenti agli spettatori, lo scenario dei Sacri Monti rispecchia gli ambienti, le idee, i sentimenti, i volti, i gesti, i costumi di una lunga stagione storica di grande complessità.

¹ Sono, in Piemonte, i Sacri Monti di Varallo, di San Francesco di Orta, di Santa Maria Assunta di Crea, della Santissima Trinità di Ghiffa, della Beata Vergine di Oropa, del Sacro Monte Calvario di Domoossola, di Nostra Signora di Belmonte; in Lombardia, il Sacro Monte di Varese e quello della Beata Vergine del Soccorso di Ossuccio.

² Per un ampio censimento si veda l'*Atlante dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei*, a cura di A. Barbero, Atlas - Centro di documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei - Istituto geografico De Agostini, Ponzano Monferrato - Novara [2001]; *Linee di integrazione e sviluppo dell'atlante dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei*, Atti del convegno internazionale di Varallo (17-18-19 aprile 1996), a cura di A. Barbero ed E. De Filippis, Atlas - Centro di documentazione dei Sacri Monti, Calvari e complessi devozionali europei (in seguito: Centro di documentazione), Ponzano Monferrato 2006. In una tale prospettiva d'ambito europeo, pur segnata da consonanze e affinità, emerge la particolarità dei Sacri Monti nella loro storica configurazione tra le Alpi, la Lombardia e il Piemonte, come evidenzia lo stesso A. Barbero, *Complessi devozionali europei dal Quattrocento al Settecento*, introduzione ad A. da Zedlgem, *Saggio storico sulla devozione della Via Crucis*, traduzione a cura di P. Pellizzari, Atlas - Centro di documentazione, Ponzano Monferrato s.d., pp. 43-61. Un'estesa attenzione per i Sacri Monti prealpini fu portata da S. Butler con i libri *Alpi e santuari*, a cura di P. F. Gasparetto, introduzione di L. Zanzi, Atlas - Centro di documentazione - Piemme, Ponzano Monferrato - Casale Monferrato 2004 [ed. or. *Alps and Sanctuaries of Piedmont and Canton Ticino*, Bogue, London 1882], ed *Ex voto. Studio artistico sulle opere d'arte del S. Monte di Varallo e di Crea*, a cura di A. Rizzetti, Tipo-litografia f.lli Miglio, Novara 1894 [ed. or. *Ex voto: an account of the Sacro Monte or New Jerusalem at Varallo Sesia with some notice of Tabacchetti's remaining work at the Sanctuary of Crea*, Rubner & co., London 1888]; seguirono P. Goldhardt, *Die heiligen Berge Varallo, Orta und Varese* (nella collana «Beiträge zur Bauwissenschaft»), E. Wasmuth, Berlin 1908, e R. Wittkover, *Montagnes sacrées*, in «L'œil», 59, 1959, pp. 54-61 e 92, ripreso in *Idea e immagine. Studi sul Rinascimento italiano*, Einaudi, Torino 1992, pp. 322-38 [ed. or. *Idea and Image. Studies in the Italian Renaissance*, Tames and Hudson, London 1978]. Quanto agli ulteriori sviluppi di una considerazione sistematica dei vari Sacri Monti, oltre ai contributi citati nelle pagine che seguono, occorre ricordare: S. Langè, *Sacri Monti piemontesi e lombardi*, Tamburini, Milano 1967; V. Comoli Mandracchi, *Sacri Monti e territorio in ambito piemontese e lombardo*, in «Cronache economiche», Rivista della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, 1975, nn. 5/6, pp. 3-17 e 11/12, pp. 3-20; P. Merisio, G. Testori, G. Frangi e D. Bianco, *Sacri Monti delle Alpi*, Il Sabato - Bolis, Milano-Bergamo 1982; F. Fontana e P. Sorrenti, *Sacri Monti. Itinerari di devozione tra architettura, figurativa e paesaggio*, Boglietti tipografia, Biella [1982]; D. Freedberg, *Il potere delle immagini. Il mondo delle figure: reazioni e emozioni del pubblico*, Einaudi, Torino 1993, pp. 292-302 [ed. or. *The Power of Images. Studies in the History and Theory of Response*, Chicago University Press, Chicago 1989]; L. Zanzi, *Sacri monti e dintorni: studi sulla cultura religiosa ed artistica della Controriforma*, Jaca Book,

Milano 1990; *Sacri Monti. Devozione, arte e cultura della Controriforma*, Atti del convegno (Villa Gazzada, Varese, 10-13 maggio 1990), a cura di L. Vaccaro e F. Ricardi, Jaca Book, Milano 1992, pp. 27-58; *Terra Santa e Sacri Monti*, Atti della giornata di studio (Milano, Università Cattolica, 25 novembre 1998), a cura di M. L. Gatti Perer, I.S.U. Università Cattolica, Milano 1999; G. Landgraf, *Die Sacri Monti im Piemont und in der Lombardei. Zwischen Wirklichkeitsillusion und Einbeziehung der Primärrealität*, Europäische Hochschulschriften, P. Lang, Frankfurt am Mein 2000; L. Zanzi e P. Zanzi (a cura di), *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, Skira, Milano 2002; *Religioni e Sacri Monti*, Atti del convegno internazionale (Torino, Moncalvo, Casale Monferrato, 12-16 ottobre 2004), a cura di A. Barbero e S. Piano, Atlas-Centro di documentazione, Ponzano Monferrato 2006; A. Squizzato, *I Sacri Monti*, Laterza, Roma-Bari 2004; M. Quercioli, *I Sacri Monti*, Libreria dello Stato, Ist. Poligrafico dello Stato, Roma 2005; D. Tuniz (a cura di), *I Sacri Monti nella cultura religiosa e artistica del Nord Italia*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2005; F. Moraschi, *Sacri Monti. Una gestione sostenibile. Approfondimenti su Varallo Sesia e Crea*, Nova scripta edizioni, Genova 2007; *Di ritorno dal pellegrinaggio a Gerusalemme. Riproduzione degli avvenimenti e dei luoghi di Terra Santa nell'immaginario religioso fra XV e e XVI secolo*, Atti delle giornate di studio (Università della Calabria, 12-13 maggio 2005), a cura di A. Barbero e G. Roma, Atlas - Centro di documentazione, Ponzano Monferrato 2008; 1° *Convegno internazionale sui Sacri Monti*, Atti del Convegno (Varallo, 14-20 aprile 1980), a cura di P. Pellizzari, Atlas - Centro di documentazione, Ponzano Monferrato 2009; *La bisaccia del pellegrino: fra evocazione e memoria. Il pellegrinaggio sostitutivo ai luoghi santi nel mondo antico e nelle grandi religioni viventi*, Atti del convegno internazionale (Torino, Moncalvo, Casale Monferrato, 2-6 ottobre 2007), a cura di A. Barbato e S. Piano, Atlas - Centro di documentazione, Ponzano Monferrato 2010; *I Sacri Monti. Bibliografia italiana*, a cura di P. G. Longo e D. Zardin, Atlas - Centro di documentazione, Ponzano Monferrato 2010; P. G. Longo, *Memorie di Gerusalemme e Sacri Monti in epoca barocca*, Atlas - Centro di documentazione, Ponzano Monferrato 2010; *I Sacri Monti: itinerari ascetici cristiani*, a cura di D. Tuniz, in «Archivio italiano per la storia della pietà», 28, 2015, pp. 9-230. Inoltre, «Sacri Monti. Rivista di arte, conservazione, paesaggio e spiritualità dei Sacri Monti piemontesi e lombardi», a cura di E. De Filippis, Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo, I (2007), Centro di conservazione e manutenzione dei Sacri Monti, Varallo, II (2010). A integrazione di questa scorsa attraverso gli studi sul fenomeno dei Sacri Monti devo menzionare e ringraziare Geoffrey Symcox, che mi ha dato cortese comunicazione della sua opera *Jerusalem in the Alps. Varallo and the Sanctuaries of North-Western Italy*, in corso di pubblicazione presso Brepols, Turnhout, ricca di elementi documentari e di considerazioni per più versi convergenti con quanto espongo in queste pagine.